

Blocco del canale di Suez: effetto tsunami sul porto di Genova

Tutta la filiera logistica del commercio marittimo potrebbe risentire pesantemente di questa (ulteriore) crisi

di **Nicola Giordanella** - 25 Marzo 2021 - 20:19



Genova. Il blocco del **canale di Suez** causato dall'incagliamento di una delle più grandi navi al mondo, la portacontainer **Ever Given** della compagnia **Evergreen**, sta generando un vero e proprio effetto valanga su tutto il commercio globale, **e in particolar modo su quello europeo**. E di conseguenza anche il porto di Genova, il primo porto del paese, osserva con "orrore" le notizie in arrivo dall'Egitto, dove la situazione sembra essere, paradossalmente, "in alto mare". **"Un vero tsunami su tutta la filiera italiana** – sottolinea **Giampaolo Botta**, direttore generale di **Spediporto** – la situazione potrebbe risolversi tra diversi giorni e provocherà seri problemi per la gestione delle scorte. Da Suez passano ogni settimana **circa 50 mila contenitori diretti in Europa**, e questo blocco sta facendo saltare **tutte le schedule e le programmazioni, con attese dilatate anche di giorni**". Molte navi, infatti, stanno optando di aggirare il blocco rispolverando l'antica rotta di **circumnavigazione dell'Africa** "con un

allungamento dei viaggi di 7-8 giorni – sottolinea Botta – cosa che con ogni certezza **farà registrare rincari sul costo della merce trasportata**“.

Ma non solo: “Una volta che la situazione si sbloccherà Suez bisognerà capire come ripartirà al programmazione, **con un probabile aumento dei noli e problemi con la gestione dei container vuoti**“. Una situazione che con buone probabilità porterà a congestionare i porti con gravi conseguenze sulla logistica sia in banchina che sulla strada. “**Sarà un’ulteriore mazzata per il settore del trasporto** – ci spiega **Giuseppe Tagnocchetti di Trasportounito** – già ora, in termini di mancanza di lavoro, visto che stanno saltando gli sbarchi, e dopo perchè si teme la congestione dei terminal, **con lunghe attese dei nostri trasportatori che quindi lavoreranno in diseconomia e con pesanti disagi**“.

Ma questa crisi, nei fatti, arriva in un contesto già particolarmente delicato per tutto il comparto: “Si inserisce in una situazione già critica a livello mondiale **con la congestione dei porti americani e cinesi che si sta verificando da agosto scorso** – sottolinea **Paolo Pessina di Assagenti** – cosa che sta mettendo in luce la grave e strutturale carenza di *equipement*. Una dimostrazione di quanto siamo dipendenti da quello che succede nel mondo: noi siamo abituati a pensare in maniera Genova-centrica, **ma in realtà è ben il contrario, e dovremmo iniziare a rendercene conto e agire di conseguenza**“.

Insomma una vera e propria bufera incastonata nel Mediterraneo e che, secondo Bloomberg, **costa 9,6 miliardi di dollari al giorno**: attraverso il canale di Suez passa **il 12% del commercio marittimo mondiale, e l’8% del trasporto petrolifero**. Dirette al nostro paese passano merci per un valore di 88 miliardi l’anno, **vale a dire 241 milioni al giorno**: “La situazione impatterà in modo particolare su quelle aziende che avevano optato per una catena della fornitura corta e non dispongono di un ampio stock di prodotti – sottolinea **Nicola Capuzzo**, direttore di **Shippingitaly.it**, una delle più importanti testate del settore – come ha sottolineato **Glenn Koepke**, manager di FourKites, società specializzata in software per la logistica, se il blocco del canale non si risolverà a breve le conseguenze sulle catene logistiche potrebbero avere implicazioni notevoli”. **Anche per noi**.